



POLITICHE SANITARIE PICCOLI COMUNI

Il giorno 11 maggio a Roma davanti a Piazza Montecitorio il sindacato Medici Italiani ha protestato in merito all'assistenza sanitaria territoriale basata su 16 ore anziché 24.

ANPCI ha partecipato portando la solidarietà dei sindaci dei Piccoli Comuni. In particolare è stato evidenziato quanto segue: “Non si può e non si deve continuare con questa politica scellerata che punta al depauperamento dei servizi minimi indispensabili alla persona, sul territorio”.

Un territorio per lo più collinare, montano, rurale, marginale, disagiato presidiato, per fortuna, da tanti piccoli comuni virtuosi che fungono da argine allo spopolamento ed al dissesto idrogeologico, ma a rischio sopravvivenza grazie ad un progetto, scellerato, di accorpamento obbligatorio per legge o di fatto.

Ora, intervenire anche su un servizio irrinunciabile come questo con il sistema di assistenza territoriale basato sulle 16 ore che impone ancora una volta pesanti disagi, con aumento di costi sociali, ad una popolazione prevalentemente anziana che vive nei piccoli comuni, è un errore gravissimo.

NON È COSÌ che si rispetta l'art. 32 della Costituzione “La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività”;

NON È COSÌ che si migliorano i servizi e tantomeno si riducono i costi;

NON È COSÌ che si risolve il problema dell'intasamento dei centri di Pronto Soccorso nel momento in cui il 118 va a supplire l'assistenza territoriale nelle 8 ore notturne;

NON È COSÌ che si argina il fenomeno dello spopolamento nei piccoli comuni;

È COSÌ che si va verso l'abbandono, l'incuria, la desertificazione di circa il 70% del territorio nazionale con tutto quello che ne consegue;

È COSÌ che si incrementerà l'urbanesimo sfrenato che non sarà in grado di dare risposte alle esigenze della popolazione.